

Comunità Santa Maria dei Poveri
Esercizi spirituali

Mascalucia (CT)

25 - 30 luglio 2013



**“NATI DALL’AMORE, SERVIAMO L’AMORE,
PER RITORNARE ALL’AMORE”**

Predicatore: don Giuseppe Civiletto

25. (Domenica)

“Venite in disparte e... riposatevi un po’”

(Mc 6, 30-32)

1. Gli esercizi spirituali: un dono, un dovere
2. “Ecco, sto alla porta e busso...” (Ap 3, 14-22)
3. Alla riscoperta delle radici

*Fuggi via per breve tempo dalle tue occupazioni,
lascia per un po' i tuoi pensieri tumultuosi.
Allontana in questo momento i gravi affanni
e metti da parte le tue faticose attività.
Attendi un poco a Dio e riposa in Lui.
Entra nell'intimo della tua anima,
escludi tutti tranne Dio e quello che ti aiuta a cercarlo,
e, richiusa la porta, cercalo,
O mio cuore, di ora con tutto te stesso, di ora a Dio: Cerco il tuo volto,
“Il tuo volto, Signore, io cerco” (Sal 26,8).
Guarda, Signore, esaudiscimi, illuminami, mostrati a me.
Ridonati a me perché abbia bene:
senza di te sto tanto male.
Abbi pietà delle mie fatiche, dei miei sforzi senza di te:
non valgo nulla senza di te.
(Sant'Anselmo di Aosta)*

*Tutto è per noi Cristo.
Se desideri medicare le tue ferite, egli è medico.
Se bruci di febbre, egli è la sorgente ristoratrice.
Se sei oppresso dalla colpa, egli è la giustizia.
Se hai bisogno di aiuto, egli è la forza.
Se temi la morte, egli è la vita.
Se desideri il cielo, egli è la via.
Se fuggi le tenebre, egli è la luce.
Se cerchi cibo, egli è il nutrimento.*

(Sant'Ambrogio, “De verginitate” 16)

1. Esercizi spirituali: un dono, un dovere

“Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto e riposatevi un po’...” (Mc 6,30-32)

INVITO e DONO grande del Signore

SOSTA doverosa da parte nostra

- a. Ancora una volta: possibilità di rivedermi , di ritrovarmi, di “rinverdire l’amore”, di rimettermi in sintonia con Lui, ritrovare le radici in mezzo alle dispersioni della vita. Con sentimenti di gratitudine e di responsabilità.
 - Il tempo, regalo del Signore, ma regalo deteriorabile, che non si conserva. Da qui il dovere di non sciuparlo, ma di viverlo in pienezza, per realizzare sempre più e sempre meglio il Suo progetto.

⇒ “Fugit irreparabile tempus” – “«Timeo transeuntem Deum». Io temo Iddio che passa. (S.Agostino)
- b. Relax fisico, riposo, dimenticare il resto, sintonia con l’ambiente: PER FARE SPAZIO A DIO.

⇒ “Ecco sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da Lui, cenerò con Lui ed egli con me” (Ap 3,20)

⇒ Gesù bussa alla porta del tuo cuore. Ma questa porta si apre dal di dentro. Solo tu puoi farlo se vuoi che Egli entri” (Romano Parolini)

⇒ Noli foras ire, in te ipsum redi, in interiore homine habitat veritas (Agostino, De vera religione, XXXIX, 72)

2. LA TEMATICA

“Nati dall’Amore, serviamo l’Amore, per ritornare all’Amore”

- a. Le radici sempre attuali: “Piccolo principe”, 85
- b. Nell’Anno della fede e a ridosso del 25° di fondazione della vostra comunità con la celebrazione del 2° Capitolo generale.
- c. Il percorso: partendo dalla nostra ricerca di Dio e da Dio che viene incontro alla nostra ricerca, fissiamo lo sguardo sul “Verbo incarnato”, principio e modello del nostro essere, che ci chiama alla vita di grazia e alla santità nel battesimo e nella consacrazione religiosa e ci manda a testimoniare il Suo amore per i poveri nell’oggi della Chiesa e del mondo, forti del suo perdono e del Pane di vita che ci aiutano a superare le difficoltà, con l’intercessione della Vergine Maria.

⇒ Illuminati dall’esempio del Beato G. Cusmano

⇒ Non “cose nuove”, ma “nuove” nella misura in cui ci si fa prendere dalla grazia e si corrisponde Ora e tutta la vita. Non “troppe” ma “qualcuna”

3. Orario e impostazione (Silenzio)

4. Preghiera conclusiva

*Fuggi via per breve tempo dalle tue occupazioni,
lascia per un po' i tuoi pensieri tumultuosi.
Allontana in questo momento i gravi affanni
e metti da parte le tue faticose attività.
Attendi un poco a Dio e riposa in Lui.
Entra nell'intimo della tua anima,
escludi tutti tranne Dio e quello che ti aiuta a cercarlo,
e, richiusa la porta, cercalo,
O mio cuore, dì ora con tutto te stesso, dì ora a Dio: Cerco il tuo volto,
"Il tuo volto, Signore, io cerco" (Sal 26,8).
Guarda, Signore, esaudiscimi, illuminami, mostrati a me.
Ridonati a me perché abbia bene:
senza di te sto tanto male.
Abbi pietà delle mie fatiche, dei miei sforzi senza di te:
non valgo nulla senza di te.
(Sant'Anselmo di Aosta)*

26. (Lunedì)

"Io sono la via, la verità, la vita"

(Gv 14, 1-11)

Mattina

1. Inquietudine e ricerca dell'uomo
2. Dio alla ricerca dell'uomo
3. La fede: possesso e ricerca

Pomeriggio

4. Gesù Cristo: il Verbo Incarnato (Gv. 1, 1-18)
5. "Voi chi dite che io sia?" (Mc 8, 29)
6. La Chiesa: sacramento di Cristo

*Cristo, immagine radiosa del Padre,
che riconcili Dio con l'uomo e l'uomo con Dio,
Parola eterna divenuta carne,
e carne divinizzata nell'incontro sponsale,
in Te soltanto abbracceremo Dio.
Tu che ti sei fatto piccolo per lasciarti afferrare
dalla sete della nostra conoscenza e del nostro amore,
donaci di cercarTi con desiderio,
di credere in Te nell'oscurità della fede,
di aspettarTi ancora nell'ardente speranza,
di amarTi nella libertà e nella gioia del cuore.
Fa' che non ci lasciamo vincere dalla potenza delle tenebre,
sedurre dallo scintillio di ciò che passa.
Donaci perciò il Tuo Spirito, che diventi Egli stesso in noi
desiderio e fede, speranza e umile amore.
Allora Ti cercheremo, Signore, nella notte,
vigileremo per Te in ogni tempo,
e i giorni della nostra vita mortale
diventeranno come splendida aurora,
in cui Tu verrai, stella chiara del mattino
per essere finalmente per noi il Sole, che non conosce tramonto.
Amen. Alleluia!
(Mons. Bruno Forte)*

1. Inquietudine e ricerca dell'uomo

- a. L'uomo è in perenne ricerca. Dalle prime esperienze, dai primi "perché" sino alla fine. Le domande fondamentali: Da dove vengo e dove vado? Perché si vive, si soffre, si muore?
- b. Ricerca continua e spesso affannosa di qualcosa di più e di migliore, in una tensione che sembra destinata a rimanere inappagata. Oggi come ieri.

⇒ OGGI

Alcuni titoli della TV e del giornale di un giorno qualsiasi... SFIDUCIA, Che vita è questa? Di chi è la colpa? Dove arriveremo? Etc, etc...

- Sensazione che questa vita ci sfugge, che non si possa far niente per cambiarla. Dove rifugiarsi? (in se stessi – nella famiglia – nel gruppo)
- Che senso ha la vita, se tutto è incamminato verso la fine?

⇒ IERI

È la passione dell'uomo, di tutti i tempi, se già nel libro della Sapienza (I sec a.c.) si legge questa riflessione posta sulla bocca degli empi, quando pensano alla vita: Sap 2,1-9 - [1] **Dicono fra loro** sragionando:

«La nostra vita è breve e triste;
non c'è rimedio, quando l'uomo muore,
e non si conosce nessuno che liberi dagli inferi.

[2] Siamo nati per caso
e dopo saremo come se non fossimo stati.
E' un fumo il soffio delle nostre narici,
il pensiero è una scintilla
nel palpito del nostro cuore.

[3] Una volta spentasi questa, il corpo diventerà cenere
e lo spirito si dissiperà come aria leggera.

[4] Il nostro nome sarà dimenticato con il tempo
e nessuno si ricorderà delle nostre opere.

La nostra vita passerà come le tracce di una nube,
si disperderà come nebbia
scacciata dai raggi del sole
e disciolta dal calore.

[5] La nostra esistenza è il passare di un'ombra
e non c'è ritorno alla nostra morte,
poiché il sigillo è posto e nessuno torna indietro.

[6] Su, godiamoci i beni presenti,
facciamo uso delle creature con ardore giovanile!

[7] Inebriamoci di vino squisito e di profumi,
non lasciamoci sfuggire il fiore della primavera,

[8] coroniamoci di boccioli di rose prima che avvizziscano;

[9] nessuno di noi manchi alla nostra intemperanza.

Lasciamo dovunque i segni della nostra gioia
perché questo ci spetta, questa è la nostra parte.

2. Dio alla ricerca dell'uomo

- Dio è continuamente alla nostra ricerca e ci dà innumerevoli e impensati appuntamenti, ai quali spesso arriviamo impreparati o come coloro che vedono in Lui un ostacolo alla propria realizzazione (libertà dell'individuo).

* Storia della salvezza: Preghiera eucaristica IV!

- In Gesù Cristo, Figlio inviato dal Padre, l'uomo che cerca da sempre, quasi a tentoni, di afferrare Dio, scopre alla fine che Dio non è lontano da ciascuno di noi: Egli infatti si rivela nel Figlio suo G.C." (R.d.C., 65)

* G.C. strada obbligata: - per vedere Dio
- per comprendere la nostra vita

* "Sulla strada di ogni uomo c'è un Dio in agguato" (E. Hansiac)

- EMMAUS (Lc 24,13-25)

La via dei discepoli è la stessa via di Gesù, anche se essi non lo sanno. È il loro compagno di viaggio e così la via di Emmaus diventa una delle più importanti vie del Vangelo: via della solitudine e della Presenza, della tristezza e della gioia, del mistero e delle rivelazioni, della Parola che illumina e del cuore che arde!

3. La fede: possesso e ricerca

La nostra vita:

- Cerchiamo il Signore e siamo da Lui ricercati;
- Incontriamo il Signore e dobbiamo sempre ripartire per incontrarlo ancora, nei piccoli e nei grandi avvenimenti della vita.

- Cammino di fede:

- Possesso: certezza che danno luce e senso;
- Ricerca: possesso mai completo in questa vita => che richiede la "ginnastica del desiderio" (S.Agostino)
- "Troviamo Dio per cercarlo più avidamente"
- Non un percorso in autostrada ma in un sentiero di montagna!!!

- La fede non consiste nel sentire ma nel volere

- " Signore ci hai fatto per te e il nostro cuore non ha pace finché non riposa in te" (Confessioni, I, 1°)

4. La risposta di Dio alla nostra ricerca: il Verbo Incarnato (Gv. 1, 1-18)

- Chi è Gesù Cristo? (piano teologico)
 - Chi è Gesù per me? (piano esistenziale)
- Gv 1,1-14: “Prologo: 3 passaggi
- 1,1 “In principio era il Verbo”
 - 1,14 “E il Verbo si fece carne”
 - 1,18 “Dio nessuno lo ha mai visto: il Figlio Unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato”
- “Logos”: non un concetto impersonale, fuori dalla storia, ma lo stesso uomo, Gesù di Nazareth, vissuto in determinati anni e luoghi della Palestina: [1]Ciò che era fin da principio, ciò che noi abbiamo udito, ciò che noi abbiamo veduto con i nostri occhi, ciò che noi abbiamo contemplato e ciò che le nostre mani hanno toccato, ossia il Verbo della vita [2](poiché la vita si è fatta visibile, noi l'abbiamo veduta e di ciò rendiamo testimonianza e vi annunziamo la vita eterna, che era presso il Padre e si è resa visibile a noi), [3]quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunziamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. La nostra comunione è col Padre e col Figlio suo Gesù Cristo. [4]Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia perfetta. (1Gv 1,1;3;4)
- L'ambiente culturale e linguistico, al quale si ispira Gv e in cui si può intendere il significato di logos, non è tanto quello dei filosofi greci, bensì quello giudeo-ellenistico, largamente permeato dalla tradizione biblico-giudaica sulla parola di Dio e sulla divina Sapienza (Da sempre e creativa - Cf. Sal 32,6-9; Prov 8,33)
- “Carne” il termine designa l'uomo nella sua condizione di debolezza e di mortalità e sottolinea il realismo della venuta del Figlio nell'Unità. Da qui: Incarnazione usato da Gv e da Paolo (Rm 1,3; Gal 4,4; Fil 2,7; Col 1,19)
- “È Lui che lo ha rivelato” – Strada obbligata!!!
- Prima ancora: Fil 2,6-11 – il quale, pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio; [7]ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini; apparso in forma umana, [8]umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce. [9]Per questo Dio l'ha esaltato e gli ha dato il nome che è al di sopra di ogni altro nome; [10]perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra; [11]e ogni lingua proclami che Gesù Cristo è il Signore, a gloria di Dio Padre.
- Paolo riprende dalla tradizione liturgica una piccola composizione poetica che sottolinea le diverse tappe del mistero di Cristo:
- La pre-esistenza divina
 - L'abbassamento dell'incarnazione
 - L'abbassamento ulteriore della morte
 - La glorificazione celeste
 - L'adorazione dell'universo il titolo nuovo del Cristo.
- Si tratta del Cristo storico, Dio a uomo, nella unità della sua personalità concreta che Paolo non divide mai, sebbene distingua i suoi diversi stati di esistenza (Cf. Col 1,13-19)
- TRADIZIONE: 1 persona, deve (vero Dio – uomo)
- Concilio di Calcedonia: 451

L'unione risulta essere inconfuse, immutabiliter, indivise, inseparabiliter. ... in duabus naturis inconfuse, immutabiliter, indivise, inseparabiliter agnoscendum, (Denz 148-302)

- Concilio Vaticano II: “Gaudi et Spes” 22: “Con l’incarnazione il Figlio di Dio si è unito in certo modo ad ogni uomo. Ha lavorato con mani d’uomo, ha pensato con mente d’uomo, ha agito con volontà d’uomo, ha amato con cuore d’uomo... ci ha anche aperta la strada, percorrendo la quale la vita e la morte vengono santificate e acquistano nuovo significato”.

5. “Voi chi dite che io sia?” (Mc 8, 29)

- Domanda di Gesù a Cesarea di Filippo, città costruita da Erode Tilippo presso le sorgenti del Giordano nel 2 o 3 sec. a.C. (oggi Benjas).
- Interrogativo sempre attuale e risposta stringente!

“Tutto è per noi Cristo,

Se desideri medicare la tua ferita, egli è medico.

Se bruci di febbre, egli è la sorgente ristoratrice.

Se sei oppresso dalla colpa, egli è la giustizia.

Se hai bisogno di aiuto, egli è la forza.

Se temi la morte, egli è la vita.

Se desideri il cielo, egli è la via.

Se fuggi le tenebre, egli è la luce.

Se cerchi il cibo, egli è il nutrimento” (S. Ambrogio)

6. La Chiesa: sacramento di Cristo

- Cristo è il vivo in cui l’Eterno si comunica a noi, “immagine dell’invisibile Iddio” (Col. 1,15); è il Sacramento di Dio.
- Dove oggi incontriamo Gesù Cristo – Dio?

Per raggiungere ogni essere umano nella varietà dei tempi e dei luoghi, Gesù si fa presente nella sua Chiesa, Sacramento di Cristo, luogo privilegiato dell’incontro con Lui.

- I 12 apostoli... la “Pentecoste”.... CoiKonia
- Comunità viva e sorretta dallo Spirito: “La barca di Pietro non è mia... non è nostra... è Lui che la sostiene”

27. (Martedì)

"Dovete rinascere dall'alto"

(Gv 3, 1-21)

Mattina

1. I sacramenti: luoghi dell'incontro con Dio
2. Il battesimo: la 'vita nuova' nello Spirito
3. La 'divina metamorfosi': da 'bruco' a 'farfalla' (LeF II, 435-437)

Pomeriggio

4. Chiamati alla pienezza della vita cristiana
5. La santità è possibile
6. "Lasciamo fare a Dio" (LeA I/1, 23)

*Siamo stati battezzati nella Tua morte, Signore Gesù,
per esserlo anche nella Tua resurrezione.
Sorgente inesauribile di vita,
potenza misteriosa impressa in noi come sigillo divino,
la grazia dell'acqua della nuova creazione
ci unisce a Te nella Tua Chiesa,
perché possiamo vivere la nostra vita nella Tua sequela
e compiere la volontà del Padre su ciascuno di noi.
Aiutaci a camminare nella vita nuova di cui ci hai fatto dono:
e se la stanchezza ci prende
e la paura blocca la generosità del nostro cuore,
se ci frena la resistenza del peccato
e più forte si fa sentire il peso della morte,
facci avvertire che nel battesimo siamo divenuti prigionieri di Te,
catturati dal Tuo amore misericordioso e fedele,
immersi con Te nell'abbandono, ma con Te risorti alla vita,
per edificare nella forza del Tuo Spirito e nell'unità del Tuo popolo
il Regno di Dio Padre:
Regno di giustizia e di pace, Regno di vita e d'amore,
Patria desiderata e attesa della gioia,
che non conosce tramonto.
(Mons. Bruno Forte)*

1. I sacramenti: luoghi dell'incontro con Dio

Cerchiamo il Signore e siamo da Lui cercati. La risposta di Dio alla nostra ricerca è Gesù Cristo, Verbo incarnato. Il Figlio eterno entra nella vicenda umana e attraverso la Sua umanità, piena e vera, rivela il volto del Padre (sacramento di Dio) e si rende presente nel tempo, attraverso l'azione dello Spirito nella Chiesa, la comunità da Lui voluta (il sacramento di Cristo).

- La Chiesa celebra e vive l'incontro fra noi e il Risorto in alcuni eventi in cui la grazia dell'Eterno ci viene offerta in gesti e parole della nostra storia; è obbediente alla volontà del Signore: i SACRAMENTI, luoghi dell'incontro con Dio.
- La parola Sacramento dal latino sacramentum=giuramento di fedeltà; fra 2 amici, fra 2 contraenti, fra un cittadino e la 'res pubblica' si stabilivano patti sigillati da un "sacramento"
 - Quando si iniziò a tradurre in latino la Bibbia, questa parola sembra adatta a rendere il termine greco "mistero", che nel NT, soprattutto in Paolo, designa il paino divino di salvezza, che viene a realizzarsi nel tempo.
 - Il mistero-sacramento viene ad esprimere l'incontro di alleanze che si compie nella storia fra l'iniziativa di Dio e l'accoglienza dell'uomo; è l'evento fatto di gesti e parole dell'incontro con Dio che non esita a 'sporcarsi le mani' con la nostra quotidianità e i nostri limiti, perché ci ama e desidera incontrarsi con noi.
- Sacramento: segno efficace della grazia!

Con questa formulasi vogliono richiamare tanto gli aspetti visibili, udibili e percepibili dell'evento sacramentale (il segno) quanto la vita divina offerta agli uomini attraverso di essi dall'amore dell'Eterno (la Grazia) ed evidenziare il rapporto reale e trasformante che si stabilisce fra Dio e l'uomo mediante la celebrazione del Sacramento (l'efficacia).

- La Chiesa e i sacramenti sono stati voluti e istituiti da Cristo: essi hanno carattere storico.
- La tradizione: "Sette", indicativo di pienezza sulla simbologia biblica, questo numero evoca l'attuarsi dell'opera di salvezza nell'intero sviluppo della vita personale.
- Nelle tappe e nelle esigenze fondamentali dell'esistenza umana Dio viene incontro: iniziazione cristiana, di guarigione, di stato di vita.

2. Il battesimo: la 'vita nuova' nello Spirito

L'atto voluto dal Signore Gesù per dare inizio ad una nuova esistenza in chi si è aperto alla parola della vita è il battesimo: (nuova creatura).

Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo, [20]insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo». (Mt 28,19-55)

- “Vita di Grazia” – “Sangue”
- libera dal peccato
 - ci inserisce nella CROCE
 - in Comunità
 - MISSIONE

- Questa vita nuova nasce dalla partecipazione alla morte e resurrezione di Gesù, resa presente nel battesimo mediante il segno dell'acqua, che è tanto elemento di distruzione quanto elemento indispensabile di vita: **O non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte? [4]Per mezzo del battesimo siamo dunque stati sepolti insieme a lui nella morte, perché come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova. (Rm 6,3-4)**
 - a. Uniti al Signore Gesù nella sua Pasqua, i battezzati entrano nella comunione vivificante del Dio Trinità-Amore.
 - b. Muore l'uomo vecchio, peccatore, nasce l'uomo nuovo redento e figlio di Dio (Figli di Dio nel Figlio amato e consegnato per noi), cittadino del nuovo popolo dei 'Santi': **«In verità, in verità ti dico, se uno non nasce dall'alto (la Vulgata: di nuovo), non può vedere il regno di Dio». (Gv 3,3)**
 - c. È l'inizio di un cammino che prosegue con l'esistenza!

3. La 'divina metamorfosi': da 'bruco' a 'farfalla' (LeF II, 435-437)

Domenico Turano, nel suo libro “L'uomo nuovo in Gesù Cristo”, opera tutta incentrata sulla salesiana metafora della “trasformazione del bruco in farfalla” e sulla via ascetica della lotta al cuore, riprende e si sofferma su questa immagine per parlare della trasformazione dell'uomo peccatore, redento in Cristo e in Lui divinizzato: nucleo centrale del suo magistero teologico-spirituale.

- Il Cusmano, scrivendo alle sorelle Calascibetta, monache del monastero di Valverde (PA) già dirette dal comune Maestro, riprende l'immagine utilizzata dal Turano nel quadro della trasformazione dell'uomo 'vecchio' nel 'nuovo', dalla morte del 'vecchio Adamo' a Gesù Cristo 'Adamo novello':

“Bisogna che l’uomo vecchio si muti nel nuovo. Bisogna che il vecchio Adamo muoia in noi con tutte le sue terrene e perverse inclinazioni, per vivere soltanto Gesù Cristo, Adamo novello, con tutte le sue celesti elevazioni spirituali e divine” (Lef II, 435).

E prosegue presentando la metafora:

“Il destino del bruco non è di rimanere verme così brutto, che striscia per terra e si pasce di fango; iddio gli ha dato un destino migliore. È necessario che egli passi nello stato di larva, e poi in quello di crisalide dorata e finalmente in farfalla, adorna di vaghi colori, coronata di brillanti; che si nutre di miele e di aria purissima, e spieghi verso il firmamento il suo volo” (Ivi, 435)

- È un processo che non toglie dal mondo, ma che anzi lascia la persona con tutti gli impegni che riempiono ogni vita comune; pur nella ordinarietà, questa vita però comincia a GRAVITARE ATTORNO A GESU’ CRISTO, a riferire a Lui ogni scelta e ogni realtà, in una dimensione di DONO – COLLABORAZIONE: «*Qui creavit te sine te, non salvabit te sine te*» («*Chi ti ha creato senza di te, non ti salverà senza di te*») (S.Agostino)

4. Chiamati alla pienezza della vita cristiana

Immersi nell’acqua battesimale (morte, purificazione, vita) siamo morti al peccato e , purificati e rinnovati partecipiamo alla vita nuova del Risorto. Muore l’uomo vecchio, peccatore, nasce l’uomo nuovo redento e figlio di Dio, cittadino del nuovo popolo dei “Santi”.

Il battesimo ci è dato: cambia la qualità della nostra vita solo se noi, nella libertà, lo accettiamo e lo rendiamo vivo: è il cammino della santità.

- Da questo punto di vista il battesimo non è un evento del passato, ma un dono sempre presente in noi, “costituito” di una energia straordinaria che dobbiamo sempre risvegliare con la nostra accoglienza.
 - È stato soprattutto il Vaticano II che, partendo da una concezione ecclesiologica “orizzontale” (tutti popolo di Dio) e non più m”piramidale”, ha evidenziato l’esigenza fondata sul battesimo, della santità: il cap. V della L.G. è dedicato appunto alla “vocazione universale alla santità”
 - Al n. 40, evidenziato come Gesù rivolge a tutti i suoi discepoli l’invito alla santità della vita e come nel battesimo questi “sono stati fatti veramente figli di Dio e compartecipi, della natura divina e perciò, realmente santi”, si sofferma sulle diverse condizioni di vita, indicando al n. 42 i meriti per coltivare la santità e crescere in essa: “ascoltare volentieri la parola di Dio e, coll’aiuto della sua grazia compiere con le opere la sua volontà; partecipare frequentemente ai sacramenti, soprattutto a quello dell’Eucaristia, e alle sacre azioni; applicarsi costantemente alla preghiera, all’abnegazione di se stesso, all’attivo servizio dei fratelli e all’esercizio di ogni virtù”.

- Il primo contributo all'efficacia del nostro apostolato è la vita santa: *AGERE SEQUITUR ESSE* (Agere sequitur esse è il principio che fonda l'etica tomista. Per Tommaso d'Aquino dall'essere discende necessariamente il dover-essere; il fatto che ciò che esiste abbia una data natura ontologica condiziona inevitabilmente l'agire morale dello stesso ente.)

CUSMANO: “Siate con Dio e il vostro zelo si spanderà per tutto il mondo e le vostre conquiste saranno immense”

CHARLES DE FOUCAULD: “Il frutto dell'apostolato non dipende dalla quantità di tempo che gli si dedica, ma dal grado di santità che si porta in esso”.

DON GIOVANNI BARRA: “Si fa del bene non nella misura di quello che si dice o si fa, ma nella misura di quello che si è, nella misura della grazia che accompagna le nostre azioni, nella misura della presenza vitale di Gesù in noi...”

L'anima fa del bene nella misura della sua santità... L'acqua scorre nei canali, tanto più abbondante quanto più grande è il bacino che la contiene”

5. La santità è possibile

- Paolo VI (50° elezione), commentando in una udienza del 3 luglio 1968 i passi della L.G. da noi presi in considerazione, così si esprimeva:

“Perciò, dovrebbe scomparire il Cristiano inadempiente ai doveri della sua elevazione a figlio di Dio, a fratello di Cristo, a membro della Chiesa. La mediocrità, l'infedeltà, l'intermittenza, l'incoerenza, l'ipocrisia dovrebbero essere tolte dalla figura della tipologia del credente moderno”.

E subito si chiedeva: *“E' possibile raggiungere una simile meta? Non siamo nel mondo dei sogni? Come può mai, un uomo comune del nostro tempo conformare la propria vita a un ideale autentico di santità?”.*

E dava questa descrizione (attualissima!!!) del mondo di oggi:

“Oggi, per di più, quando tutto è messo in contestazione [...] quando dalla tradizione non si vogliono più derivare le norme per la guida della nuova generazione, quando la trasformazione del costume è così impellente e palese, quando la vita sociale assorbe e soverchia la singola personalità, quando tutto è secolarizzato e dissacrato, quando nessuno sa più quale sia l'ordine costituito e da costituire, quando tutto è diventato problema e quando non si accetta che alcuna normale autorità suggerisca soluzioni ragionevoli e allineate sul filo della comprovata esperienza storica?”.

- In questo contesto la santità è possibile? *“Rispondiamo che sì – conclude Paolo VI -. Nulla ci deve spaventare, nulla arrestare... Nel mare infido e agitato del mondo presente, teniamo fisso questo supremo orientamento: Gesù Cristo. Lui, luce del mondo e della nostra vita, subito infonde nei nostri cuori due cardinali certezze, quella su Dio e quella sull'uomo: l'una e l'altra da perseguirsi in una totale dedizione d'amore. Se così, non abbiamo più paura di nulla: «Chi ci separerà dall'amore di Cristo? La tribolazione, ..., la fame, la nudità, il pericolo, la persecuzione, la spada?... In tutte*

queste cose siamo più che vincitori per opera di Colui che ci ha creati», dice ancora San Paolo (Rm 8,35-37).

6. “Lasciamo fare a Dio” (LeA I/1, 23)

Il segreto: abbandono fiducioso!

- CUSMANO: *“Se la nostra salute dipendesse da noi soltanto, se l’edificio della nostra perfezione dovesse elevarsi secondo l’ideale della nostra mente, poveri noi! Ci riuscirebbe come le scimmie, di fabbricarlo nell’aria per vederlo rovinare in un momento. Lasciamo fare a Dio... Egli sa meglio di noi come ci deve guidare per distruggere in noi l’uomo antico ed edificare il nuovo... Egli compirà l’opera incominciata” (LeA I/1, 23).*

“Preghiamo... perché Dio ci purifichi e ci faccia suoi... Nel resto viviamo nella umiliazione del nostro nulla come creata in mano del vasaio, pronti a pigliare quella forma che ci viene data” (Ivi, 42-43)

- SAN PIO DA PIETRALCINA: *“Farsi santi (obbligo per tutti) è facile e difficile, tra di noi; difficile ma non impossibile, e alla meta si arriva a forza di cadute e rialzate. Cadere è dl’uomo, rialzarsi dell’angelo. I santi a forza di capitomboli raggiunsero il Paradiso”*

28. (Mercoledì)

"Fissatolo, lo amò"

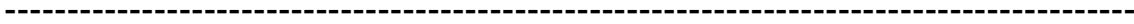
(Mc 10, 17-22)

Mattina

1. In Gesù Cristo un nuovo legame con Dio
2. Nella gioia di appartenere esclusivamente a Lui
3. In una nuova famiglia

Pomeriggio

4. Santi nel quotidiano
5. "Dentro il cuore del Padre" (LeA I/3, 368)
6. "Ti basta la mia grazia..." (2Cor 12, 7-10)



*Dio della vita,
Tu non soltanto ci hai fatti per Te
e hai reso il nostro cuore inquieto finché non riposi in Te,
ma ci hai attirato al Figlio Tuo,
e in Lui, crocefisso e risorto per noi, hai rapito noi a noi stessi:
ci hai chiamato alla fede, Padre, sorgente d'ogni dono perfetto.
Nell'acqua del battesimo e nell'unzione dello Spirito,
nel pane della vita e nella grazia del perdono
hai lavato il nostro peccato e l'antica paura di amare, e ci hai legato a Te,
perché fossimo Tuo popolo nel tempo e per l'eternità.
Donaci, Ti preghiamo, per la grazia dei sacramenti della vita,
di rispondere al dono col dono, all'amore con l'amore:
e fa' che alla Tua fede in noi corrisponda sempre la nostra fede in Te
e nel Figlio Tuo, solo Signore della nostra vita.
Allora di fede in fede, vivremo il mistero della Tua giustizia,
la gioia e la pace di un'esistenza ricevuta da Te e a Te restituita
nell'amore fedele e nel servizio operoso di giorni pieni di speranza.*

Amen. Alleluia!

(Mons. Bruno Forte)

1. In Gesù Cristo un nuovo legame con Dio

Nella nostra vita, oltre il battesimo che ha dato inizio a quella che abbiamo chiamato “divina metamorfosi”, c’è un altro evento di Grazie: la consacrazione religiosa: IMITARE GESU’!

- La consacrazione religiosa, attraverso la professione dei consigli evangelici (povertà – castità – obbedienza), crea un nuovo legame con dio uno e trino in Gesù Cristo.
- Questo legame si radica e cresce sul fondamento di quel vincolo originale che è contenuto nel sacramento del battesimo:
 - L.G. 44: Già col battesimo è morto al peccato e consacrato a Dio; ma per potere raccogliere più copiosi i frutti della grazia battesimale con la professione dei consigli evangelici nella Chiesa, intende liberarsi degli impedimenti, che potrebbero distoglierlo dal fervore della carità... ed è consacrato più intimamente al servizio di Dio”.
 - P.C. 5: “...costituisce una speciale consacrazione che ha le sue profonde radici nella consacrazione battesimale e ne è una espressione più perfetta”.
 - V.C. 30 (1996): “in che senso nuova e speciale? Col battesimo tutti chiamati alla santità, MA NON NECESSARIAMENTE alla verginità o celibato, alla rinuncia al possesso dei beni, l’obbedienza ad un superiore, nella forma propria dei consigli evangelici.
- È uno sviluppo anche della grazia del sacramento della confermazione
- NUOVA (per consapevolezza, scelta, amore, conversione) SEPOLTURA nella morte di Cristo per camminare da risorti, con Cristo in una vita nuova.

IN MODO PIÙ MATURO E CONSAPEVOLE

2. Nella gioia di appartenere esclusivamente a Lui

- Perché ti sei fatto prete? Perché l’ha voluto Lui!
 - Gesù ha posato il suo sguardo su di noi: “fissatolo, lo amò (Mc 10,21), siamo rimasti presi dal suo amore.
 - Si ripete in ciascuno di noi l’esperienza di Giovanni e Andrea (Gv 1,35-39): “Dove abiti?” – “Venite e vedrete” – “Andarono dunque e videro dove abitava e quel giorno si fermarono presso di Lui; erano circa le quattro del pomeriggio”.
- Attraverso le vicende umane e le mille situazioni della vita: **IL DISEGNO DI DIO!**
 - “ *Il Signore ti ha prescelto tra mille alla gran vita della sua predilezione. Esulta perciò di gioia e non cessare di offrire a Lui, ogni giorno, te stessa e le tue azioni*” (P.Giacomo C.)
- **OGNI GIORNO!**

“Un uomo si era innamorato di una donna che aveva una macchiolina bianca nell’occhio. La sposò senza accorgersi di questo fatto. Passarono gli anni, l’amore di quell’uomo per sua moglie si affannò e un giorno le disse: “Quando mai ti è venuta quella macchia nell’occhio?”. La donna rispose: “da quanto il tuo amore per me è diminuito” (mistico musulmano)

SIGNORE CHE MI HAI CHIAMATO, CHIAMAMI OGNI GIORNO!

3. In una nuova famiglia

- La grande famiglia: LA CHIESA, che mi genera alla vita nuova, che accoglie il mio “sì”, che mi manda e mi autorizza ad agire in suo nome.
- La piccola (!) famiglia: SANTA MARIA DEI POVERI: qui nella comunità di appartenenza, realizzo l’esperienza della vita nuova, della consacrazione, della donazione al Signore nel servizio dei poveri.

➤ Nuova forma di vita consacrata

VC 12: “La perenne giovinezza della Chiesa continua a manifestarsi anche oggi: negli ultimi decenni, dopo il Concilio Ec. Vat. II, sono apparse nuove o rinnovate forme di vita consacrata... che s’aggiungono alle antiche, testimoniano della costante attività che la donazione totale al Signore, l’ideale della comunità apostolica, i carismi di fondazione continuano ad esercitare anche nella presente generazione e sono pure segno della complementarità dei doni dello Spirito Santo”.

- Ancora GIOVANE – Responsabilità di porre bene le fondamenta!!!

➤ Amare – Crescere nella santità - Crescere nell’amore reciproco – Donarsi generosamente, senza riserva.

4. Santi nel quotidiano

- “Bisogna farsi santi, ma non vi riusciremo da altra vi fuori di quella che vuole Dio; e avendoti chiamato il Signore in questa strada, è in questa che devi guadagnarti tanto tesoro” (LeA I/1,330)
 - Là ove il Signore ci ha chiamato a fiorire!
- Il cammino di santità richiede pazienza e perseveranza. Tanta strada. Fedeltà alle piccole cose di ogni giorno per saper dire di “sì” al Signore quando ci chiederà qualcosa di più importante.
 - “Uno stile di santità significa preghiera, pazienza, tempi lunghi, servizio quotidiano alle piccole cose di questo mondo, per poter essere fedeli alle cose del Vangelo.

La Chiesa ce l’ha sempre insegnato e ce lo insegna con la liturgia di ogni anno. Quello che conta non è la singola ricorrenza, ma il calendario, il tempo scandito e continuato. Ogni anno noi festeggiamo la Pasqua, l’Ascensione, il Corpus Domini, l’Annunciazione, la Natività. E ogni settimana la domenica, e ogni giorno la liturgia delle ore e l’Eucaristia.

Perché lo facciamo? Perché la santità è itinerario che si ripete e si ripropone, che ha bisogno di piccoli passi quotidiani per compiere il grande balzo, quando occorre” (A. Monticone, nella storia degli uomini).

- “Per l’uomo vivere è cambiare; ed essere perfetti è aver cambiato spesso” (!) (Card. Newam).

5. “Dentro il cuore del Padre” (LeA I/3, 368)

- Lo sappiamo e lo sperimentiamo: la vita di chi ha incontrato Gesù, la straordinaria avventura della vita nuova conosce lo smarrimento, la lotta interiore, la caduta
 - Paolo: Rm 7,14-25: **La lotta interiore** - [14]Sappiamo infatti che la legge è spirituale, mentre io sono di carne, venduto come schiavo del peccato. [15]Io non riesco a capire neppure ciò che faccio: infatti non quello che voglio io faccio, ma quello che detesto. [16]Ora, se faccio quello che non voglio, io riconosco che la legge è buona; [17]quindi non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me. [18]Io so infatti che in me, cioè nella mia carne, non abita il bene; c'è in me il desiderio del bene, ma non la capacità di attuarlo; [19]infatti io non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio. [20]Ora, se faccio quello che non voglio, non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me. [21]Io trovo dunque in me questa legge: quando voglio fare il bene, il male è accanto a me. [22]Infatti acconsento nel mio intimo alla legge di Dio, [23]ma nelle mie membra vedo un'altra legge, che muove guerra alla legge della mia mente e mi rende schiavo della legge del peccato che è nelle mie membra. [24]Sono uno sventurato! Chi mi libererà da questo corpo votato alla morte? [25]Siano rese grazie a Dio per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore! Io dunque, con la mente, servo la legge di Dio, con la carne invece la legge del peccato.
- Ma c'è una certezza che illumina e sostiene costantemente la nostra vita, scandita da buoni propositi ma anche dell'esperienza del male e del peccato in noi e attorno a noi: DIO AMA E PERDONA, Gesù l'ha annunciato ad alta voce (Lc 15,11-32).
- È l'amore di Dio che vince il peccato e ci irrobustisce dinanzi al male. Un amore proclamato in tutta la storia della salvezza, sin dall'inizio: “Io porrò inimicizia tra te e la donna, tra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno” (Gn 3,15), e che in Gesù Cristo trova la risposta definitiva e piena: “In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati” (1 Gv. 4,10).
 - Attraverso la sua morte e resurrezione, istituendo il Sacramento della penitenza o riconciliazione: “Dopo aver detto questo, alzò su di loro e disse: «Ricevete lo Spirito Santo; [23]a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi”.
 - “Sono contentissimo della sua lettera e molto più la incoraggio a sperare nella grazia del Signore, il quale, essendo Padre nostro, non vuole altro che il nostro bene e la nostra eterna salute e fossero i nostri peccati quanto l'arena del mare, appena con sincero dolore ci rivolgiamo a Lui, è sempre pronto a riaverci nelle sua braccia anzi dentro il suor Cuore” (LeA I/3,368).

6. “Ti basta la mia grazia...” (2Cor 12, 7-10)

- La vita di chi ha incontrato Gesù non è solo lotta quotidiana al peccato e al male, ma anche lotta alla tentazione. Pure Gesù: Mt 4,1-11)
 - **TENTAZIONE**: suggestione di una possibilità diversa da quella voluta dal Signore: non è male, né peccato, è il consentire che diventa peccato!
- a) **DIMENTICARE** che abbiamo incontrato il Signore e siamo stati con Lui: **ACCOMODAMENTO E MEDIOCRITA'**: “Hai abbandonato il tuo amore di prima” (Ap 2,1-5)
 - **ALLENAMENTO**: controllo di sé giornaliero (esame di coscienza, mortificazione, sacrifici richiesti dalla fedeltà al Signore, “solo i violenti rapiscono il regno dei cieli”).
- b) **RINUNCIARE** alla lotta spirituale dinanzi alle difficoltà: **NON CE LA FACCIAMO**, sono sempre allo stesso punto, ricado negli stessi peccati”
 - **TENERE DURO**: non fare l'errore di tirarsi fuori dall'acqua, quando più se ne ha bisogno. Il Signore non ci prova oltre le nostre forze e ci viene incontro se, con umiltà e fiducia, ricomincio da Lui.
 - Esperienza di San Paolo: 2 Cor 12,7-10: Perché non montassi in superbia per la grandezza delle rivelazioni, mi è stata messa una spina nella carne, un inviato di satana incaricato di schiaffeggiarmi, perché io non vada in superbia. [8]A causa di questo per ben tre volte ho pregato il Signore che l'allontanasse da me. [9]Ed egli mi ha detto: «Ti basta la mia grazia; la mia potenza infatti si manifesta pienamente nella debolezza». Mi vanterò quindi ben volentieri delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo. [10]Perciò mi compiaccio nelle mie infermità, negli oltraggi, nelle necessità, nelle persecuzioni, nelle angosce sofferte per Cristo: quando sono debole, è allora che sono forte.

Massimo il confessore

“Per cinque ragioni Dio permette che siamo tentati:

1. Perché gli attacchi e i contrattacchi ci allenino a discernere il bene dal male;
2. Perché la nostra virtù, grazie allo sforzo e alla lotta, diventi più stabile;
3. Perché evitiamo la presunzione e impariamo l'umiltà;
4. Perché l'esperienza del male ci ispiri un odio illimitato per esso;
5. Soprattutto perché, giunti alla libertà interiore, ci convinciamo della nostra debolezza e della potenza di Colui che ci ha soccorsi.

Giacomo Cusmano

“Figlia mia, questa vita si rende utile per quella eterna, perché, nella alternativa delle cadute e dei risorgimenti, dell'amore e del timore, l'anima nostra si spoglia delle sue imperfezioni e si trova sempre più unita al Signore. [...] Non devi quindi confonderti. Il buon pilota non è quello che non incontra mai la tempesta, ma quello che, quand'essa imperversa, sa guidare bene la nave; e se nonostante la sua perizia e diligenza, la nave, battuta dalla furia dei venti e delle onde, soffre avaria, egli non ha mancato e merita sempre la lode di valoroso nocchiero” (LeA I/1, 254)

29. (Giovedì)

"...E mi ha mandato per evangelizzare i poveri..."

(Lc 4, 14-21)

Mattina

1. Gesù Cristo: il "Verbo Umanato" (LeA II, 13-20)
2. L'Eterna Sapienza del Padre "coepit facere et docere" (LeF II, 23)
3. La "Gran Madre di Dio": nostra Madre, Fondatrice e nostra prima Superiora (LeA II, 20)

Pomeriggio

4. Vivi alla presenza di Dio e in unione con Dio
 5. Ricevi tutto dalle mani di Dio e vedi in tutti l'immagine di Dio
 6. Fai tutto per puro amore e gloria di Dio, portando la contemplazione nell'attività
-

*Padre Santo, O Tu che mi hai chiamato nel deserto
per parlare al cuore del mio cuore,
Tu, contro cui ho lottato e hai vinto,
fa' che rinunciando ai miei alibi e alle mie difese,
abbia finalmente il coraggio di lasciarmi amare da Te,
di lasciarmi contemplare dal Tuo sguardo penetrante e creatore.
Vieni in me col fuoco del Tuo Spirito Santo:
mi configuri al Tuo Figlio Gesù Cristo
nei misteri della Sua storia di incarnazione, di morte e di resurrezione.
Mi riporti alla freschezza delle sorgenti
dove riposi la mia stanchezza e il mio dolore.
Sia il Tuo Spirito desiderio in me,
consolazione e inquietudine santa.
Sarà allora, quando lo Spirito avrà inondato
l'attiva pazienza della mia preghiera
come inondò un giorno l'ascolto accogliente
della Vergine Madre Maria,
che mi saprò in Te e Ti saprò in me col Figlio Tuo,
e potrò, luce da luce, testimoniarTi agli uomini
in un perenne rendimento di grazie.*

Amen. Alleluia.

(Mons. Bruno Forte)

1. Gesù Cristo: il “Verbo Umanato” (LeA II, 13-20)

- Una giornata in compagnia del Beato G. Cusmano che ha fatto sua la missione di Cristo.
- Brevi cenni della vita:
 - o “Chiamato all’ultima ora...”;
 - o Predicare il Vangelo (la fede) con la Carità delle opere;
 - o Specifico: il “boccone” => eucaristia;
 - o Epistolario – Testimonianza
- Ordinazione sacerdotale: “Gesù era il solo libro della sua vita”: i misteri della vita
 - Evento dell’incarnazione – abbassamento di Cristo VERBO UMANATO per arricchirci
 - Sull’esempio di Cristo: scendere alla condizione del povero, servire Lui-Cristo, posposizione, nei bisognosi materiali e spirituali.
 - “Gesù per noi e noi per Gesù che si fa rappresentare nel poverelli”: restituiamo l’amore di Cristo per noi.
 - Gesù è il modello che si “commuove e si intenerisce” dinanzi alle miserie materiali e morali dell’umanità, gesto che dice della totale promozione dell’uomo verso la piena immagine di Dio, in amore che non ha confini, non fa calcoli e non dice mai basta: “La nostra carità dev’essere senza limite, come fu senza limite la carità di Gesù che, da vero buon Pastore, diede tutto il suo sangue e tutta la sua vita per tutte le anime non esclusa l’anima del povero. La nostra carità senza limiti, abbracciando tutto l’uomo dalla culla alla tomba, comprende le opere corporali e quelli spirituali”. (Filip II/2, 235)

2. L’Eterna Sapienza del Padre “coepit facere et docere” (LeF II, 23)

- Nella contemplazione del “Verbo Incarnato” il Cusmano nota come in Gesù l’annuncio e il servizio sono indissolubilmente legati, piuttosto Gesù “premette” la “pratica alla teoria”:
 - “coepit facere et docere” At 1,1
PRIMATO DEL SERVIZIO
 - Lettera al diacono Filippello (risposta 6/83): gli ricorda innanzitutto come “l’universale giudizio di Dio è fondato sulle opere di misericordia” e lo esorta ad evitare il terribile “discedite a me maledicti”. Come fare? Essere degnu continuatore del ministero di Gesù sulla terra, seguendolo nella missione di evangelizzare i poveri e, lungi dal cercare “dignità e lucri”, per guadagnare le anime gli pone dinanzi l’Eterna Sapienza del Padre che “ha voluto unire, anzi premettere, la pratica alla teoria, “coepit facere et docere” (LeF II,22-24)
 - Lo stesso P.Filippello riporta nelle sue “Testimonianze” questo lapidario ed illuminante commento del Fondatore: “i due discepoli di Emmaus conobbero Gesù non mentre spiegava le scritture, ma mentre spezzava il pane. Dunque noi, se vogliamo far conoscere Gesù, dobbiamo cominciare non dal docere ma dal facere. Alle anime non basta ascoltare. I poverelli, vissuti lontani da Dio, vogliono vedere; e noi dobbiamo aiutarli con le nostre opere, acciocché essi, ammirandone la santità, possono dar gloria a Dio”.
 - La carità non conosce barriere! (Nicolo Tersisi)

3. La “Gran Madre di Dio”: nostra Madre, Fondatrice e nostra prima Superiora (LeA II, 20)

- Ruolo centrale e determinante nella vita del Cusmano (Famiglia, origini, giovane sacerdote)
- Intervento della Vergine: (agosto 1873) – (Racconto nelle lettere al Padre Daniele da Possano)
- Devozione in riferimento al Cristo:
 - Maria: “Coei che ha copiato in sé la vita di Gesù”, per cui: “La nostra regola è la vita di Gesù che in tutto fedelmente copiata dalla sua SS.ma Madre, la quale è anche madre nostra (e nostra prima superiora)” (LeA I/1, 563) – PICCOLA REGOLA
 - Maria accompagna il Figlio dall’inizio alla fine e si trova ai piedi della Croce “quando la Sua vita sulla croce lasciava la vita” (LeA I/1,564)
- Andiamo, dunque, alla scuola della mamma nostra per apprendere da Lei l’imitazione perfetta di Gesù vita nostra, e così vi riusciremo ammirevolmente” (LeA II,380)
- “Volete piacere alla Madre? Amate tenerissimamente il Figlio. Volete piacere al Figlio? Amate tenerissimamente la Madre e sarete i figli prediletti e riceverete la pienezza del dono di Dio” (LeA I/1, 325)

4. Vivi alla presenza di Dio e in unione con Dio

- Nella contemplazione del Verbo umanato il Cusmano coglie alcune caratteristiche essenziali e fondanti che diventano propositive per la vita dei discepoli di Cristo. Queste caratteristiche sono presenti anche in Maria come “Coei che ha copiato perfettamente la vita di Gesù”. Si tratta di 3 realtà, ne parla spesso nelle “lettere”
 - Spiritualità “Cristocentrica e robusta” (Pietro Borsomati, Cataldo Naro)
 - “Guardiamo Gesù che è il Verbo Umanato e l’umanità assunta ipostaticamente dal Verbo. Egli non lasciò mai d’essere unito a Dio, perché Dio uguale al Padre, e si fece uomo senza lasciare d’essere Dio, e per conseguenza fu ed è sempre alla di lui presenza con quella intimità con la quale tre Persone divine non sono che un solo Dio...” (LeA I/1,563)
 - “Questa vita fu copia da Maria, che dal primo istante della sua concezione per i meriti anticipatamente applicati da Gesù Cristo, fu esente della colpa stessa d’origine, e per conseguenza sempre unita e presente a Dio...” (ivi)
 - “Volendo noi seguire il suo esempio, è necessario essere uniti per quanto ci è possibile in Dio tenendo sempre la sua presenza e amandolo sopra tutte le cose con tutta la mente, con tutto il cuore, con tutte le forze” (LeA I/1,15)
- **IDDIO AL CENTRO, VITA DI GRAZIA, SACRAMENTI**
- **PRESENZA DI AMORE**, non dispiacere chi mi ama “Iddio mi vede”. Questo pensiero è un bel ricordo perché ogni anima stia sempre avvertita a pensare ad operare bene in tutte le cose, in tutte le ore, in tutti i luoghi” (LeA II, 159)

5. Ricevi tutto dalle mani di Dio e vedi in tutti l'immagine di Dio

- “Gesù Cristo non solamente ci dà l'esempio della perfetta unione al suo eterno Padre, ma col suo esempio e con la sua parola ci insegna che è venuto al mondo per fare la volontà del Suo eterno Padre, che abita i cieli e che tutto dispone con la sua Provvidenza, talché in tutte le sue vite non v'è circostanza o avvenimento di sorta, che Egli non riceve con prontezza ed amore dalle mani stesse del suo Eterno Padre” (LeA I/1, 15-16)
 - Tutto riceviamo dalle mani di Dio.
- Accettare tutte le circostanze della vita, prosperare o avverse, attribuendo tutto alla misericordia ed alla giustizia di Dio, senza mai guardare l'intermedio dell'uomo (sua bontà o sua malizia). Dio opera per il bene delle sue creature.
- Così si conserva la pace del cuore, e guardando in tutti l'immagine di Dio (“*Faciamus nomine ad imaginem et similitudinem nostram*”), non si farà condurre dai sentimenti di simpatia o antipatia, di amore disordinato o di odio.
- Non odio verso chi ci fa male, ma più care, perché sono strumento nelle mani di Dio per farci maggiormente somigliare a Gesù.
 - “Anche Maria ricevette tutto dalle mani di Dio”

6. Fai tutto per puro amore e gloria di Dio, portando la contemplazione nell'attività

- “Gesù Cristo, lungo tutta la sua vita, non disse e non operò cosa alcuna che non fosse per puro amore e per la gloria del suo eterno Padre” (LeA I/1, 18)

“Maria operò tutto per puro amore e gloria di Dio, con ogni sincerità, semplicità, umiltà ed ubbidienza sino alla morte, e alla morte di croce, perché era ai piedi della croce quando la sua vita lasciava la vita” (LeA I/1, 564)
- Distuggere l'amore proprio dove hanno sede i sette vizi capitali ed esercitarsi nella sincerità, umiltà, obbedienza... “senza guardare mai il proprio patire”.
- Contemplazione nell'attività:
 - Per lo stare con il Signore
 - Anche e soprattutto nel servizio dei poveri
- È una vita che anticipa la futura e ci rende simili ai Beati e agli Angeli del Cielo:

“Cosa fanno gli Angeli? Stanno sempre alla presenza di Dio. Da chi ricevono gli ordini, i comandamenti? Da Dio. Per quale ragione si accingono ad operare? Per l'amore e la gloria di DIO” (LeA I/3, 179)
- Nella nostra tradizione: “PICCOLA REGOLA”

30. (Venerdì)

"Se qualcuno vuol venire dietro di me..."

(Mc 8, 31-38)

Mattina

1. L' "ora" di Gesù (Gv 13, 1)
2. "Vivere all'ombra della Croce..." (LeA I/1, 343-344)
3. "L'amante appassionato"

Pomeriggio

4. Incarnati nella storia a servizio del Regno
2. "Pietre vive per la costruzione..." (1Pt 2, 4-5)
3. "Non ho certo raggiunto la meta..." (Fil 3, 7-14)

*Tu ti fai presente per noi nella Tua Chiesa,
Signore del tempo e della vita.
Essa è il Tuo Corpo crocefisso nella storia,
il frammento di giorni e di carne,
in cui lo Spirito avvicina la Tua gloria di Risorto,
all'umiltà del nostro quotidiano vivere e del nostro morire.
Donaci di amare il Tuo popolo,
per amare Te, unica Parola del Padre uscita dal Silenzio,
E fa' che, vivendo in comunione,
cresciamo sempre più nella comunione della Tua Chiesa,
per crescere in Te e con Te nella figliolanza del Padre:
perché, se non ha pienamente Dio chi non ha Te,
non può avere pienamente Lui per Padre
chi non ha la Tua Chiesa come Madre.
Vieni, Signore Gesù,
vieni ancora a salvarci nel dono della comunità santa,
che è il sacramento di Te,
come Tu sei il sacramento di Dio.
(Mons. Bruno Forte)*

1. L' "ora" di Gesù (Gv 13, 1)

È l'avvenimento centrale nella vita di Gesù: la sua passione, morte e risurrezione, il mistero pasquale attraverso il quale giunge a noi la salvezza: "E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, [15]perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna». [16]Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna. (Gv 3,14-16)

- "Che ho da fare con te, o donna? Non è ancora giunta la mia ora" (Gv 2,4)
- "Dio ha tanto amato il mondo..."
 - "Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era giunta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, dopo aver amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine". (Gv 13,1) – (Più di così non poteva amarli)
- Solenne introduzione all'ultima parte del Vangelo e Gv presenta quanto seguirà: lavanda dei piedi, ultima cena, intrattenimenti, passione, tutto come nuova manifestazione suprema dell'amore di Gesù. Egli ha amato sempre i suoi, ma ora l'amore fino al compimento, alla perfezione oltre la quale non si può andare: darà volontariamente la vita per essi accettando per amore il dolore e la morte.

2. "Vivere all'ombra della Croce..." (LeA I/1, 343-344)

- "E cominciò a insegnar loro che il Figlio dell'uomo doveva molto soffrire... poi venire ucciso e, dopo tre giorni, risuscitare...". "Se qualcuno vuol venire dietro di me" (Mc 8,31-38)
 - "Doveva molto soffrire..."

La sofferenza, il dolore. PERCHE'? Piccola/grande! Se Dio c'è... malattia inguaribile, morte prematura, incidente, insuccesso, tradimento nell'amore, perdite del posto di lavoro...
 - Dio non ha creato il dolore e Gesù non ci ha redento nel dolore, ma nell'amore con cui si è caricato del dolore: Dio ci salva nell'amore. Dio non lo fa pagare agli innocenti: è un Dio crocifisso, non crocifiggente: Dio ci ama e soffre con noi e in noi.
 - Il dolore arriva:

{	chiamati <u>a testimoniare il mistero!</u>
{	Le conquiste, frutto di sacrifici e sofferenze!

P. CUSMANO:

- "La croce porta del cielo"
- "Fortunate le anime che vivono all'ombra della Croce! Essa è il più grande conforto della vita, è l'unica via che conduce al cielo. Coraggio dobbiamo avere nell'abbracciamola; e tanto più, quanto più ci sarà dato di partecipare agli strazi e alle desolazioni del nostro amato Gesù (LeA I/1, 343-344)
- All'ombra della Croce del nostro Gesù crescono i gigli, le rose e le umili viole e tutti i bei fiori di cui si riveste il bel campo della Chiesa o olezza l'orto chiuso del

nostro Salvatore. Io, perciò sento uno strazio indicibile nel mio cuore per tutte le anime che disprezzano le visite di Dio e corrono con tanta insufficienza verso la loro rovina” (LeA II,491)

MANZONI:

.”I guai vengono bensì spesso perché così è dato cagione, ma che la condotta più cauta e più innocente non basta a tenerli lontani; e che quando vengono, o per colpa o senza colpa, la fiducia in Dio li raddolcisce, e li rende utile per una vita migliore”.

ANGELA

“Tutti i progetti di Dio sono progetti di amore, soprattutto quando la nostra volontà non coincide con quella di Dio”

TERESA

- “La sofferenza: il bacio di Gesù”
 - “Padre mio, se è possibile passi da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi tu” (Mt 26,39)

- “Venne ucciso e, dopo tre giorni risuscitare”
 - “Laudato si, mi Signore, per sora nostra morte corporale da le quale nullo omo vivente po’ sfuggire” (S.Francesco)

- Esperienza certa e indiretta!!
- Momento morti
- Mt 25 { vigilanza: le dieci vergini
 { I doni a frutto: i dieci talenti
 { Il bene che continua: giudizio finale

- Sulle orme di Gesù: passaggio da questo mondo al Padre – Gesù il primo dei risorti e poi tutti quelli che sono di Cristo.
 - DON TONINO BELLO, vescovo di Molfetta: il crocifisso: collocazione provvisoria
 - Abbandono fiducioso: “Mi sono riappacificato con pensiero di dover morire quando ho compreso che senza la morte non arriveremo mai a fare un atto di piena fiducia in Dio. Di fatto in ogni scelta impegnativa noi abbiamo sempre delle uscite di sicurezza. Invece la morte ci obbliga a fidarci totalmente di Dio” (Carlo Maria Martini)

3. “L’amante appassionato”

- Prima di compiere questo ‘passaggio’, Gesù anticipa in un rito (la ‘santa cena’) quanto avverrà fra non molto nella sua vita e lascia ai suoi questo rito come “memoriale” perenne. È ciò che noi siamo soliti chiamare istituzione dell’Eucaristia: “fonte e culmine di tutto il culto della Chiesa e di tutta la vita cristiana” (E.N 3/a)
 - Eucarestia: azione di grazia, è stato adottato dal linguaggio cristiano per designare la santa cena, dal verbo greco eucharistein, cioè rendere grazie. Il rendimento di grazie per eccellenza!
 - MEMORIALE: ZIKARON (da ZAKAR: ricordare): qualcosa che mette in comunione con Dio. Esso opera il passaggio dalla realtà passata alla realtà vissuta oggi.

Vivere nel presente un avvenimento che continua: una volta si vide, fu a portata di mano, adesso avviene in modo invisibile: il Sacrificio di Cristo avviene anche oggi, non artificialmente come quanto si mette in scena un fatto storico del passato: è l’unico sacrificio di Cristo che si espone nel nostro presente.

- L’eucaristia è contemporaneamente e inseparabilmente:
 - Sacrificio in cui si perpetua il sacrificio della croce: nuova ed eterna alleanza nel sangue di Cristo (AT: alleanza nel Sinai col sangue delle vittime)
 - Memoriale dalla morte e resurrezione del Signore: “Fate questo in memoria di me”
 - Sacro convito in cui per mezzo della comunione del Corpo e Sangue del Signore, partecipiamo ai beni del sacrificio pasquale, rinnoviamo il nuovo patto, una volta per sempre nel sangue di Cristo, di Dio con gli uomini, pregustiamo e anticipiamo il convito escatologico nel regno di Dio.
 - Presenza che contiene anche dopo il rito:
CUSMANO:
“L’amante appassionato...” (lettera a Pietro)
“Sia reale la vita di Gesù nei vostri cuori verginali e non temete di nulla. Il Signore da questo granello di senape potrà far sorgere un albero sì grande da riparare tutto il mondo. Crescete attorno alla fonte di vita eucaristica e sarete sempre abbondate dello Spirito Santo. Non mi dimenticate nelle vostre preghiere e nel desiderio di rivedervi” (LeA 328-329)
 - **IMPORTANZA DELLA MESSA E DELLO STARE CON GESU’**

A mò di conclusione:

- **UN AUGURIO**: (1 Pt 2,4-5) “PIETRE VIVE” – “Stringendovi a Lui (Cristo), pietra viva, rigettata dagli uomini, ma scelta e preziosa davanti a Dio, anche voi venite impiegati come pietre vive per la costruzione di un edificio spirituale, per un sacerdozio santo, per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, per mezzo di Gesù Cristo”.
- **CON EVANGELICO ENTUSIASMO**: (Fil 3,7-14): “Ma quello che poteva essere per me un guadagno, per arrivare al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù”.